

Il nome dell'avanguardia: Valera

di Françoise Gehring

consigliera comunale di Insieme a Sinistra, Mendrisio

Quando sopra le nostre teste il cielo azzurro aveva finalmente fatto la sua apparizione dopo lunghissime giornate di pioggia, riscoprire a piedi la strada delle piccole evasioni, è stato in qualche modo liberatorio. Ma, per quel che mi riguarda, la beata sensazione si è ben presto trasformata in un'esperienza destabilizzante: incredula e inorridita, vedo davanti a me ruspe e trax che avevano già ampiamente rivoltato il terreno per preparare una strada vera e propria che costeggia il Laveggio e il passaggio nel bosco che porta a Santa Margherita. Era oltre un mesetto fa. L'altro giorno sono ripassata da quelle parti: i lavori avanzano spediti, ma il mio smarrimento rimane intatto.

Che cosa succede? Ci si appresta a cementificare un ennesimo lembo di terra del martoriato Mendrisiotto? Si asfalta una strada sterrata che si snoda poi nei bellissimi boschi attorno a Santa Margherita? Si sacrifica una passeggiata gradevole apprezzata da tutti? Ma dove sono finita? Più mi ponevo domande in un monologo incalzante, più il sentimento di delusione cresceva. Certo, di delusione, perché sembra di essere giunti a un punto di non ritorno nel rapporto con il territorio. E di una parte di territorio che potrebbe davvero essere salvata e restituita alla popolazione. Perché tanta insensibilità verso il nostro patrimonio verde? Perché non si riesce ad andare oltre la miopia, facendo ostinatamente capo ad ogni possibile mezzo o margini di manovra che consentono interventi pesanti sul territorio?

Il territorio rappresenta uno dei paradigmi di sviluppo locale, che rendono possibile un diverso concetto del vivere, del produrre e del consumare. Un concetto basato sulla qualità dei territori e sull'affermazione di modelli urbani e territoriali alternativi, che contribuiscono a rendere più forte il senso di appartenenza, aumentando l'integrazione della società. In questa ottica si inseriscono progetti come il Parco del Laveggio e il recupero del comparto Valera come zona verde. Il valore della custodia del territorio, come efficace e valido strumento per la tutela della natura e della biodiversità, è di straordinaria importanza per uno sviluppo sostenibile nei fatti. E non come vessillo da sbandierare spesso a vanvera.

La zona di Valera - se sarà salvata grazie alla determinata mobilitazione di tutti i cittadini e di tutte le cittadine - potrebbe diventare non solo un reale modello di riqualifica, ma anche un simbolo di resistenza in un contesto di straordinaria pressione da parte dell'economia e di un capitalismo nostrano spesso artefice di una distruzione disinvolta dell'ambiente e del paesaggio e specchio di una gestione più preoccupata a fare quadrare interessi particolari.

Oggi il paesaggio è diventato un asse di riferimento per gran parte delle strategie di azione sul territorio: prospettive di sostenibilità, salvaguardia della diversità e controllo delle trasformazioni si misurano sempre di più non solo con gli aspetti strutturali, ma anche con gli aspetti culturali, sociali e politici del paesaggio. E qui sta il punto: Insieme a Sinistra lotta per favorire una svolta a favore di una politica che lavora per il bene comune e di conseguenza contrasta con tutte le sue forze una politica tesa agli interessi di pochi, il cui fitto e problematico intreccio si palesa in tutta la sua ampiezza. E i cui effetti si dilatano nel tempo.

Come uscirne? Certo, il quesito non è facile e i conti rischiano, per taluni, di non tornare. L'esercizio della ricerca degli equilibri si traduce spesso nell'arte del compromesso. In realtà - non solo a Mendrisio, ma in tutto il Mendrisiotto e nel resto del Ticino - ci vorrebbe una grande prova di coraggio, un cambiamento di paradigma, una capacità di visioni, una forza progettuale che inizi a considerare il territorio come bene comune da tutelare, perché risorsa pregiata della comunità (questa urgenza è stata chiaramente ribadita in occasione della recente conferenza cantonale sul territorio del Partito socialista).

Tutto non è perduto, se la volontà politica saprà andare in questa direzione e rinunciare ai propri interessi di bottega. Ognuno, poi, dovrà assumersi fino in fondo la responsabilità delle scelte compiute. Valera non deve diventare una trincea. Ma l'avanguardia di un nuovo modo di intendere il territorio. Il simbolo forte di una politica di discontinuità rispetto alle ferite del passato.